

Pompeo Campana

Pompeo Campana, il tipografo cui toccò in sorte di stampare, su committenza dell'accademia dei *Rinvigoriti* di Foligno, l'ottava edizione del *Quadriregio* di Federico Frezzi¹, nasce a Foligno il 9 settembre 1679 da Giuliano Campana ed Anna Carucci, originaria di Cagli². Porta il cognome di una famiglia patrizia della città, ma è solo una mera coincidenza: suo padre invero esercita il mestiere di fabbro³, e non ci risultano parentele con i nobili omonimi.

Nella bottega del padre Pompeo apprende forse l'arte di fondere i caratteri di stampa; mentre è verosimile che impari l'arte tipografica presso Nicolò Campitelli, suo cognato (ha sposato sua sorella Isabella), fondatore di una dinastia di tipografi che opereranno in Foligno fino al 1935⁴. Il Campitelli lo associa a sé infatti il 20 marzo 1697, quando non ha ancora compiuto 18 anni, in una compagnia della durata di un anno e mezzo⁵, da esercitarsi nella tipografia da lui allestita in casa dei nobili Giusti, nei pressi del Trivio⁶.

¹ Per notizie in proposito, si veda E. Filippini, *L'accademia dei "Rinvigoriti" di Foligno e l'ottava edizione del "Quadriregio"*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria" (= BDSPU), voll. XIII-XVIII, Perugia 1908-1912. Il testo, pubblicato nei volumi dal XIII (1908) a parte del XVI (1910), è stato poi raccolto in unico tomo con il titolo *Un'accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, I, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911. Le appendici, in cui sono trascritte una serie di lettere quasi tutte indirizzate da Giustiniano Pagliarini, notaio folignate, a Pietro Canneti, abate di Sant'Apollinare in Classe, entrambi personalità di spicco tra i *Rinvigoriti*, pubblicate nei volumi dal XVI (1910) al XVIII (1912), sono state raccolte in un secondo tomo e stampate dal medesimo editore nel 1913. Entrambi i volumi hanno come titolo di copertina: *Un'accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*. Per la citazione contenuta in questo saggio ci si riferisce al fascicolo del BDSPU e non all'estratto.

² Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (=ACDF) ms. B 184, p. 103. Il luogo d'origine di Anna si rileva dal testamento di Antonio Carucci, suo padre, cfr. Sezione di Archivio di Stato di Foligno, *Archivio notarile* (=ASF, AN). serie V, G. Fani, atto 23 maggio 1689.

³ Cfr. ASF, AN, serie V, 7, S. Roberti, atto 15 maggio 1676.

⁴ Originario di Macerata, Nicolò Campitelli opera a Foligno dal 22 giugno 1694, quando rileva (ASF, AN, serie V, 121, M. Poli) la stamperia del suo concittadino Gaetano Zenobi, stampatore ed intagliatore attivo dal 1684 al 1693, per il quale cfr. M. Faloci Pulignani, *L'arte tipografica a Foligno nei secoli XVII e XVIII*, in "La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e delle arti grafiche, di bibliografia ed erudizione", anno XIX (aprile-giugno 1917), dispensa 1^a-3^a, pp. 61-65. Una sintesi storica della stamperia Campitelli in A. Mancinelli, *La stampa nell'Umbria e la R. Tipografia di Feliciano Campitelli di Foligno. Cenni storici*, Foligno, R. Stab. F. Campitelli, 1886.

⁵ ASF, AN, V, 203, G. Pagliarini, atto in pari data, in cui si conviene, tra l'altro, che i caratteri, torchi ed altri *ordigni* vengano forniti da Nicolò; che le spese siano a carico per 2/3 a Nicolò e per

Il 16 novembre 1701, conclusa probabilmente la prima esperienza con Nicolò Campitelli, con cui mantiene tuttavia rapporti forse non soltanto per il legame di affinità⁷, Pompeo si associa per circa due anni con Francesco Antonelli di Spello⁸, altro tipografo, ma soprattutto libraio, da poco operante in Foligno⁹. Poi, per quanto ne sappiamo al momento, inizierà ad esercitare in proprio, continuando così fino alla morte.

Nel 1705 esce dai suoi torchi una prima stampa: *Placita legalia contra communiorem ex utroque jure selecta, quae publice discutienda proponit Joannes Baptista de Pierantoniis fulginas*, volumetto di poche pagine con cui si propongono alcuni quesiti da disputarsi nella locale chiesa di Sant'Agostino.

L'anno successivo, sulla scia di altri stampatori operanti in Foligno, egli inizia la pubblicazione a cadenza settimanale degli *Avvisi*, antesignani degli odierni giornali¹⁰. E sullo scorcio dello stesso anno sposa la concittadina Margherita Berrettelli, che gli porta in dote la modesta somma di 100 scudi, 75 dei quali in credito di *elemosina dotale* assegnata dalla compagnia di San Martino, dal cui *bussolo* Margherita è stata fortunatamente estratta¹¹. Dal matrimonio nasceranno tre figlie, Maria, Teresa e Rosa¹², le cui vite avranno un comune denominatore: il coinvolgimento, in diversa misura, nell'attività tipografica, e non soltanto perché erediteranno in comunione la stamperia del padre.

1/3 a Pompeo; che nelle stesse misure siano ripartiti gli utili; e che dovendosi aggiungere altri caratteri o stigli, saranno acquistati da Nicolò, che poi se li terrà finita la compagnia.

⁶ Punto di confluenza delle principali arterie cittadine, tuttora così denominato.

⁷ In due atti di accensione di censo a favore di Nicolò Campitelli in data 3 marzo 1706 (ASF, AN, V, 256, S. Burda), figura quale testimone insieme a Diego Duranti di Urbino, abitante in Foligno. Entrambi sono definiti “thijpographarij”.

⁸ ASF, AN, V, 76, G. Fani, atto in pari data. Il contratto di associazione sarà disdetto dall'Antonelli il 14 giugno 1703, cfr. ASF, *Atti civili* (=AC), 877, carta sciolta.

⁹ Sulla vicenda di questo libraio e stampatore, si veda B. Marinelli, *La stamperia Antonelli in Foligno (1699-1716)*, di prossima pubblicazione in “BDSPU”.

¹⁰ In proposito, si veda A. Messini, *I giornali di Foligno*, Quaderni della rassegna “Giornalismo”, Roma, S.A.E.G. Editrice, 1943, pp. 5-8.

¹¹ Per l'atto di costituzione di dote, stipulato il 30 ottobre 1706, cfr. ASF, AN, serie V, 256, S. Burda.

¹² Maria il 10 dicembre 1707 (ACDF, ms. B 183, p. 570); Teresa il 14 marzo 1710 (ACDF, ms. B 184, p. 496); Rosa il 4 giugno 1718 (ivi, p. 321).

Maria sposerà infatti Andrea Sgariglia, stampatore di Assisi¹³, ed insieme al marito porterà avanti la tipografia Campana per alcuni decenni ancora dopo la morte di suo padre Pompeo. Teresa sposerà Giuseppe Carpinelli, anche lui di Assisi¹⁴ e forse già collaboratore nella stamperia Sgariglia, che sembra avesse inteso aprire una propria tipografia nella stessa città, del cui effettivo avvio però non si è trovata traccia¹⁵. Quanto a Rosa, la più piccola delle tre, che sposerà il folignate Antonio Chiatti, titolare di un negozio di drogheria¹⁶, il suo coinvolgimento sarà limitato al tentativo da parte del marito, abortito sul nascere, di esercitare l'attività tipografica in società con Francesco Fofi di Camerino¹⁷, nella stamperia che questi apre in Foligno nel 1751¹⁸. Nella bibliografia è ricordata invero come moglie del tipografo pesarese Giovanni Tomassini, che opererà in Foligno tra XVIII e XIX secolo, e, in quanto tale, quale *trait d'union* tra le stamperie Campana e Tomassini¹⁹. Ma è un errore, scaturito dall'aver confuso questa Rosa, figlia di Pompeo, con l'omonima sua nipote, figlia di Maria Campana e di Andrea Sgariglia.

Nel 1708, Pompeo chiede ed ottiene la nomina a stampatore della città, con 26 voti a favore ed 8 contrari²⁰. Quattro anni dopo, l'Accademia dei *Rinvigoriti* di Foligno, rimasta delusa dalla stampa delle *Rime* di Petronio Barbatì eseguita dalla tipografia Campitelli²¹, prende con lui i primi contatti per la pubblicazione di una nuova edizione, l'ottava, del *Quadriregio* di Federico Frezzi, obiettivo primario di

¹³ Il matrimonio sarà contratto intorno al 1740, cfr. F. Morotti, a cura di, *Tipografia ed editoria in Umbria. Assisi*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1966, p. XIV.

¹⁴ Il 13 ottobre 1739, ACDF, ms. B 141, c. 27.

¹⁵ F. Morotti, *op. cit.*, pp. XVI-XVII.

¹⁶ Per l'assegnazione di dote (scudi 600 da pagarsi in sei anni con rate annue di 100 scudi), cfr. ASF, AN, serie V, 193, N. Tofani, atto 30 dicembre 1741. Per la celebrazione del matrimonio, che avverrà il 9 aprile 1742, ACDF, ms. B 141, c. 48.

¹⁷ Della costituzione di società, che sarebbe avvenuta con scrittura privata del 9 gennaio 1751, così come del suo mancato effetto, si ha notizia da un atto notarile del 13 marzo 1776 (ASF, AN, serie V, 437, T. Bartolomei).

¹⁸ Sull'attività di questo tipografo e dei suoi successori, che opereranno in Foligno per circa un secolo e stamperanno anche carte da gioco, rinvio ad un mio lavoro di prossima pubblicazione.

¹⁹ Cfr., ad es., F. Morotti, *op. cit.*, p. XIV; F. Baldaccini, E. De Pasquale, *Mostra della carta e della stampa a Foligno*, Foligno, Campi Grafica, 1972, p. 35.

²⁰ ASF, Archivio Priorale, *Riformanze*, 94, c. 24.

²¹ Si veda la lettera inviata da Giustiniano Pagliarini all'abate Pietro Canneti il 21 dicembre 1711, in *L'Accademia dei Rinvigoriti cit.*, in "BDSPU", vol. XVI (1910), fasc. I-II, p. 100.

questa accademia, che per le lungaggini del lavoro preparatorio, uscirà dai suoi torchi solo nel 1725.

Nel 1716 ha probabilmente qualche problema, forse di carattere commerciale, giacché quattro eminenti patrizi folignati, il canonico Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Elmi, Girolamo Elisei e Vincenzo Bonavoglia, fanno fede mediante giuramento che egli “è persona veridica, honorata e da bene, e vive col suo negozio di stamparia, né mai si è sentito dire habbia fatto aggravio di sorte alcuna alle persone”²². Al momento però non ne sappiamo di più. Potremmo ipotizzare un eventuale coinvolgimento nelle vicende che in questo stesso anno porteranno al fallimento il libraio e tipografo Francesco Antonelli²³, un tempo suo socio e poi concorrente. Ma non possediamo elementi di sorta che militino a favore, o forniscano comunque qualche indizio, sulla possibile attendibilità dell’ipotesi.

Persona “honorata e da bene”, come autorevolmente attestato, che vive con il solo introito della sua attività di stampatore, Pompeo non sembra aver accumulato un rimarchevole patrimonio immobiliare. Da un primo, ma alquanto esteso scandaglio delle fonti notarili locali, ci risultano invero tre soli acquisti di beni rustici, fatti in parte impiegando la modesta dote della moglie, l’uno nel 1707, all’indomani del matrimonio, il secondo nel 1724 ed il terzo nel 1725, quando non ancora proprietario di abitazione coabita in casa del nobile Giacomo Filippo Maggi²⁴. Ed è soltanto nel 1736 che riesce ad acquistare una casa propria con bottega nella zona del Trivio²⁵.

²² ASF, AC, 1041, attestazione del 4 gennaio 1716.

²³ Sulla vicenda, si rinvia a B. Marinelli, *La stamperia Antonelli* cit., in corso di pubblicazione.

²⁴ Il 18 gennaio 1707 (Archivio storico diocesano di Foligno, *Instrumenta et testamenta*, vol. 37) sua moglie acquista dai coniugi Giovan Battista Buschini di Cortona ed Ancilla del fu Valerio di Vincenzo di Foligno un terreno arativo e pergolato di stara 4½ nelle pertinenze della villa di Fiamenga, vocabolo la Ramacciara, per il prezzo di scudi 66; il 24 febbraio 1724 (ASF, AN, serie V, 346, G.N. Dominici) egli acquista dal conte Onofrio Leone di Marsciano, insieme alla moglie, un pezzo di terra della stessa natura nelle pertinenze del castello di Sant’Eraclio, vocabolo il Tramezzo, di stara 11.5.3.0, per il prezzo di scudi 110, cedendo in soluto per la quota di 70 scudi il terreno acquistato dalla moglie con l’atto precedente; mentre il 16 febbraio 1725 (ASF, AN, V, 272, D.L. Falcia) acquista da Vincenzo Borgni ed Antonio Marsili, esecutori testamentari di Maria Biancolini, un analogo terreno di circa 16 stara, in contrada la Pasciana, per il prezzo di scudi 258.49.3. Salderà il prezzo di questo terzo acquisto il 3 giugno 1728 (ASF, AN, serie V, 273, D.L. Falcia).

²⁵ ASF, AN, serie V, 322, M. Nalli, atto 6 agosto 1736.

Ma non vi abiterà a lungo. La morte lo coglie il 9 gennaio 1743²⁶, un anno dopo aver condotto all'altare l'ultima delle tre figlie²⁷.

Dopo la sua morte, l'attività tipografica sotto il suo nome sarà proseguita dapprima dalla figlia Maria e dal marito Andrea Sgariglia; quindi, morto Andrea (26 marzo 1779)²⁸, dalla sola Maria, che nell'esercizio della tipografia assumerà l'esperto Giovanni Tomassini da Pesaro²⁹, futuro marito di sua figlia Rosa Sgariglia. L'intero capitale della stamperia, costituito in dote ma da conseguirsi soltanto dopo la morte di Maria, e sempreché i due coniugi non si siano separati dalla vita in comune con lei e continuino poi a stampare sotto la stessa ragione sociale Pompeo Campana³⁰, sarà appreso dapprima dagli stessi e successivamente rilasciato ai cognati Gioacchino ed Ottavio Sgariglia, figli del defunto Andrea, in sede di conciliazione di lite giudiziaria insorta per ragioni ereditarie³¹. E mentre per qualche anno sotto il nome di Pompeo Campana stamperà ancora Ottavio Sgariglia - cessionario anche delle ragioni del fratello Gioacchino, sacerdote dimorante in Roma³² - Giovanni Tomassini aprirà *ex novo* in Foligno una propria stamperia.

²⁶ ACDF, ms. B 176, c. 2.

²⁷ Cfr. *supra*, nota 16.

²⁸ Lo si rileva da un atto del 28 gennaio 1782 (ASF, AN, serie V, 568, F. Muzi Catena), in cui si fa cenno anche al suo testamento rogato per atto Biagio Epifani di Assisi. Per un interessante inventario dei beni mobili di casa Campana, redatto il 10 giugno 1779 ed in cui figura un dettagliato elenco di casse di caratteri di stampa, si veda ASF, AC, reg. 22, cc. 692-693.

²⁹ Si veda la dichiarazione in proposito di Maria Campana, ASF, AN, serie V, 567, F. Muzi Catena, atto 30 gennaio 1781.

³⁰ ASF, AN, serie V, 566, F. Muzi Catena, atto 11 ottobre 1779.

³¹ Cfr. ASF, AN, serie V, 454, A.M. Cioli, atto 12 marzo 1783.

³² Ivi, atto 13 marzo 1783.